

Newsletter periodica online
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 27 - Diffuso 19 aprile 2022 (prossimo numero 3 maggio 2022)

[Iscriviti alla newsletter](#)

Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa clicca [qui](#)

Scrivi alla redazione merceologici@fimaa.it



L'EDITORIALE

**di Stefano Pezzoni*

Attenzione a non soffiare sul fuoco. Ragionare sempre, anche quando è difficile.

Per preparare bene ogni numero della newsletter occorre avere uno sguardo attento a ciò che ci circonda. Ovviamente questo vale anche per il nostro lavoro di mediatori, come sempre, da queste pagine, si è soliti ricordare.

In prima battuta sembra che non ci siano stati particolari fenomeni che abbiano interessato i mercati agroalimentari nelle ultime settimane, complice forse il periodo pasquale appena trascorso.

Sempre alti i costi di energia, noli e gas, plastica e componentistica. La guerra Russia/Ucraina va avanti e sembra non ci siano spiragli di pace sul breve periodo. La pioggia continua ad essere chiamata a gran voce, la siccità avanza e anomali fenomeni atmosferici creano danni alle colture.

Una normalità anomala, dunque, caratterizzata però da un grande nervosismo delle persone, un atteggiamento di paura e al contempo di prepotenza. Tutti esigono, nessuno si accontenta.

L'offerta di prodotto è in alcuni settori la trainante degli scambi, in altri invece è la domanda a gestire il mercato. Ma sempre con degli eccessi, o troppa domanda o troppa poca offerta. Ciò non è un bene né per gli operatori né per i consumatori che si troveranno a breve a dover scegliere se riscaldare a sufficienza la casa o a mettere in tavola qualche buon piatto.

Ho letto recentemente una frase che mi ha molto colpito "la crisi alimentare in questi giorni ha acceso i riflettori sull'importanza dell'agricoltura e speriamo che ciò favorisca il dibattito e le soluzioni per evitare che si presenti una carestia di immani proporzioni" (Olio officina – Alfonso Pasquale). Questa frase penso riassume il passaggio compiuto dai tecnocrati dell'UE che, in modo improvviso e trovando molti operatori anche impreparati, sono passati da indirizzi verso un'agricoltura pensata in termini di sostenibilità, biologico, prodotti con il fiocchetto e per fini palati, a perseguire obiettivi diametralmente opposti, pensati per un'agricoltura atta al necessario sostentamento, volta a sfamare bisogni primari.

Ecco perché, e qui, mi riallaccio a quanto detto all'inizio, occorre sempre un'attenta analisi, occorre approfondire le notizie e la realtà che ci circonda.

I mediatori dovrebbero pertanto porsi come il punto di riferimento delle aziende, dovrebbero essere coloro che attraverso la conoscenza del mercato, possano dare i giusti e corretti suggerimenti volti ad avvicinare gli interessi contrapposti delle parti.

Ma un altro importante e fondamentale ruolo i mediatori devono oggi svolgere: quello di essere coloro che stemperano le tensioni, che si adoperano per creare un clima di distensione degli animi. E se ci riusciremo, avremo fatto del bene al nostro mercato e un buon investimento per il nostro futuro.

**coordinatore Consulta merceologici Fimaa*

Il nostro ruolo: [Guarda il video](#)

MONDO

Il grano, i prodotti agricoli. Da commercio a strumenti di ricatto

Carestia, mancanza o carenza grave di cibo. Una condizione tremenda per i popoli quando è provocata dalla natura. Ancora più insopportabile se frutto di un calcolo politico, militare o etnico. In pieno 2022 la Fao (Food Agriculture Organization), che ha diffuso dati recenti sugli aumenti di costo di tutte le materie prime, è preoccupata per l'impatto del conflitto sulla produzione ucraina e le ricadute in alcune aree. "Almeno il 20% della superficie coltivata d'inverno in Ucraina non sarà raccolto, in particolare il grano invernale, a causa della distruzione diretta, delle difficoltà di accesso o della mancanza di risorse per il raccolto", scrive nel suo bollettino. L'Ucraina ha chiesto un aiuto urgente dell'UE per i suoi agricoltori.

Così come dalla Russia, le difficoltà finanziarie legate alle sanzioni potrebbero anche rallentare le esportazioni, così come i trasporti semibloccati. Il presidente russo, Vladimir Putin, ha imposto di "monitorare" le spedizioni di cibo verso paesi "ostili" al Cremlino. Mosca ha anche aumentato le tasse di esportazione sul grano russo da 87 a 96,10 dollari in più per tonnellata per un periodo predefinito. Secondo Gautier Le Molgat, analista di Agritel, le minacce mirano non tanto a sanzionare l'Europa, che può farcela, quanto a "fare pressione sui paesi nordafricani, per costringerli a scegliere da che parte stare".

Fortemente dipendenti dalle importazioni russe e ucraine, alcuni paesi come Libano ed Egitto, sono già in difficoltà. In Libano la moneta nazionale ha ceduto il 90% del suo valore, il cibo della famiglia media sta perdendo qualità. Il costo del pane è aumentato del 550 per cento.

Diversi paesi, tra cui gli Stati Uniti, il Canada e la Francia, hanno già promesso di aumentare la quantità di aiuti finanziari per le popolazioni di questa zona. Si sta muovendo anche il Fondo Monetario Internazionale. Nelle zone a rischio sono 27 milioni le persone che già soffrono già di malnutrizione nella regione del Sahel centrale (Mali, Niger, Burkina Faso) e nel bacino del lago Ciad, che comprende anche il Camerun e la Nigeria. "Undici milioni di persone in più potrebbero cadere nella fame nei prossimi tre mesi", segnalano associazioni come Oxfam, Action Against Hunger e Save the Children.

EUROPA

Incontrare dei commercianti greci. Scambiarsi idee su olio, mediazione e guerra

*di Viviana Bardella**

Uno degli aspetti più interessanti e gratificanti del lavoro del mediatore è quello di potersi confrontare con moltissime persone, ognuna con il proprio bagaglio di esperienze e di cultura; per questo motivo accolgo sempre con piacere le visite di ospiti stranieri.

Proprio in questi giorni ho avuto l'occasione di trascorrere un po' di tempo con i signori Dimitrios Favvas , titolare dell'omonima ditta con sede a Monemvasia, una stupenda località del Peloponneso e Antonio Verdiakis, della ditta Verdiakis Eleon, che opera su Creta, entrambi commercianti di olio di oliva.

Inevitabile il confronto su come la guerra Russia-Ucraina stia incidendo sulle nostre rispettive economie; secondo loro, il forte aumento del prezzo dei concimi, in prevalenza di origine russa e del costo dei carburanti, sta mettendo a dura prova le attività agricole in Grecia ed il timore, piuttosto fondato, è che, a fronte di ulteriori aumenti, si decida di abbandonare il lavoro dei campi. Per la già traballante economia greca, sarebbe un disastro.

Una conseguenza della crisi che sta investendo l'Europa è il calo della domanda di olio greco da parte delle

aziende oleicole italiane: pochi si possono permettere di pagare prezzi che sono mediamente più alti di quelli del prodotto che arriva dalla Spagna e quindi si tende a ridurre al minimo indispensabile l'impiego di olio extra vergine greco nei blend dei diversi marchi italiani.

Ho chiesto loro cosa rappresenti la figura del mediatore per la loro attività e che opinione abbiano dei mediatori italiani. La risposta è stata che il mediatore è indispensabile per realtà di dimensioni contenute come le loro, perché rappresenta un'impagabile fonte di informazioni competente e aggiornata. Sono un po' critici a proposito della mancanza di regolamentazione in Grecia, che determina un pullulare di mediatori o sedicenti tali che a volte non hanno una preparazione adeguata ed una conoscenza del mercato in cui operano e forniscono informazioni imprecise e fuorvianti che possono far prendere decisioni sbagliate. Con riferimento a noi mediatori italiani in particolare, riconoscono la nostra competenza e il peso determinante che abbiamo nel far conoscere il loro prodotto alla nostra clientela, svolgendo anche un ruolo da garanti per la buona esecuzione dei contratti.

Una collaborazione destinata a durare, dunque. Auguriamoci che la situazione difficile che stiamo vivendo trovi al più presto una soluzione; siamo tutti concordi nel dire che ci vorrà del tempo prima di tornare alla normalità ma non dobbiamo perdere la speranza e la voglia di andare avanti insieme, nonostante tutto.

**mediatore merceologico*

ITALIA

Gli oli d'oliva alle prese con un anno particolare. Perché giugno sarà decisivo

*di Adriano Caramia**

Il mercato degli oli di oliva vive settimane frenetiche, al pari degli altri alimenti e commodities in genere. Un difficile contesto generato dalla situazione pandemica, aggravato dal rincaro delle fonti energetiche ed esasperato dal conflitto nell'est Europa.

I prezzi hanno raggiunto quotazioni elevate, seppur negli ultimi quindici giorni vi sia stata una leggera inversione di tendenza.

Nonostante siano assediati da molteplici difficoltà, il rincaro delle quotazioni avrebbe dovuto regalare soddisfazioni ai produttori e operatori oleari in genere, ma spesso non è stato così. Al di là di puntuali situazioni nelle quali qualche azienda si è vista lievitare il valore del prodotto mentre lo stesso giaceva nelle cisterne, molto spesso la parte di aumento è quasi del tutto annullata dai costi, questi sì lievitati enormemente, per produrre e movimentare i beni: petrolio, gas, fertilizzanti, imballaggi e inflazione.

Ciò fa intendere che quasi sicuramente non si tornerà indietro ai livelli dei mercuriali di un paio di anni fa (a tale proposito alleghiamo i [listini del febbraio 2020](#)), quando il lampante spagnolo base 1 quotava circa 1,80 euro per chilogrammo, contro i 3,20 circa di oggi.

Ovviamente questi prezzi, trasferiti al consumo, rendono difficoltoso un fluido andamento delle vendite. Infatti, se tutto aumenta, quasi invariati rimangono i poteri di acquisto dei consumatori e questo è il collo di bottiglia attraverso il quale dovranno passare tutte le ipotesi di sviluppo economico di ogni singola filiera.

I dati riguardo la produzione complessiva della Spagna al 31 marzo (circa 1.475.000 tonnellate) non hanno fatto più notizia, in quanto già presumibili dai rendiconti pubblicati a febbraio. Una certa sorpresa è arrivata dalle uscite del mese, con una cifra record di oltre 150.000 tonnellate, anche alla luce del lungo periodo di blocco dei trasporti per lo sciopero degli autisti. E' senz'altro questo un primo effetto della guerra, con l'immediato utilizzo degli oli di oliva raffinati (comprendendo anche la sansa) al posto delle carenti disponibilità di olio di girasole dal Mar Nero. Nonché un fenomeno di rincorsa al ritiro delle merci contrattate ad inizio mese al fine di scongiurare eventuali problemi contrattuali per le quotazioni in aumento.

Come ogni anno, alla fine di maggio - inizi giugno si avrà un quadro più chiaro di quelle che saranno le dinamiche di mercato.

Lo stato della fioritura, ed in seguito l'allegagione, nei principali paesi del mediterraneo (ed in primis la Spagna che, ricordiamolo, rappresenta mediamente il 50% della produzione olearia mondiale) sarà lo snodo per comprendere quale direzione prenderanno i prezzi. Le piogge sin qui accumulate nell'Andalusia, nonostante una apprezzabile quantità proprio nel mese di marzo, non fanno sperare in un raccolto importante nella penisola iberica. Inoltre occorre considerare che il corrente è l'ennesimo anno con deficit pluviometrico nelle principali aree produttive del paese.

Precipitazioni da ora sino a metà mese prossimo potrebbero mutare di parecchio lo stato degli impianti olivicoli, specie nelle proprietà non irrigue.

Ma un fattore nuovo, quest'anno, si assocerà a quanto innanzi detto. In che misura gli oli di oliva raffinati, e la sansa, concorreranno in maniera stabile alla sostituzione dell'olio di girasole nei mercati europei. Almeno sino alla conclusione del conflitto e alla normalizzazione dei processi produttivi e di esportazione da quelle martoriare aree; e non sarà un periodo breve. Se le previsioni di raccolta per la prossima campagna non dovessero essere buone e l'enorme fabbisogno di olio di girasole per l'industria alimentare e il consumo tal quale non troveranno immediato soddisfacimento con altri oli di semi (fra l'altro anch'essi con quotazioni elevate), sarà una estate molto complicata per il settore oleario.

**mediatore merceologico*

Tra turbolenze e novità di mercato, cosa si è detto alla Borsa merci di Bologna

*di Simone Ruffato**

Giovedì 14 aprile si è tenuto presso Fico il convegno organizzato dall'Ager Bologna, volto a fare il punto della situazione su cereali e leguminose in questo critico periodo. Com'era lecito aspettarsi, è stato ancora il conflitto russo ucraino a tenere banco.

Dopo i saluti di benvenuto fatti dal presidente della Borsa Valerio Filetti e dal presidente della CCIAA Bologna Valerio Veronesi, sono intervenuti l'avvocato Claudio Perrella circa gli strumenti contrattuali per gestire l'emergenza, il Presidente Federalimentare Ivano Vacondio sullo stato di salute dell'intera filiera agroalimentare, ed infine Silvio Pellati di Pellati Informa per una disamina del mercato in corso ed una riflessione sull'andamento futuro.

Alcuni appunti segnati sul taccuino:

- Causa di forza maggiore, eccesso di onerosità e ricorso alla procedura negoziata ex legge 147/2021 sono

strumenti citati spesso in questo periodo, ma di difficile attuazione sia in camera arbitrale sia in camera giudiziale.

- Shock energetico è il vero prossimo problema, sia per le famiglie che per le aziende, dove ancora non vi è una completa soluzione.
- Tutta l'urea del mondo si estrae dal gas naturale, l'utilizzo o meno dei fertilizzanti influirà sulle rese e sulla qualità delle produzioni della nuova campagna.
- Il mercato continuerà ad essere in tensione, specie per grano tenero e mais, anche a causa dei bassi stock USA.
- In Italia non rimarremo senza merce, ma la pagheremo cara.
- Abbiamo già vissuto crisi legate agli scarsi raccolti di grano nel mondo, l'ultimo nel 2008, il quale ha innescato le primavere arabe. Quale sarà l'impatto dei prezzi alti delle materie prime, specie per i paesi più poveri?
- Sul fronte mais, quello argentino ha problemi di contaminazione di pesticidi non autorizzati nella EU, mentre quello USA può contenere varietà OGM non ancora autorizzati in Europa, oltre a livelli di tossine più elevati del consentito nel nostro mercato.
- Sul grano duro la prossima produzione del Canada è il punto chiave. Nel caso dovesse esserci un raccolto nella media dei cinque anni, le quotazioni attuali si dovrebbero leggermente sgonfiare.
- Per la soia le maggiori produzioni previste, per il maggior suolo a semina, sono un segnale ribassista.
- Olio di soia ancora in tensione causa mancanza di girasole ucraino sul mercato.
- I valori dei noli al momento rimangono ben tenuti.
- Sul fronte ucraino ulteriori considerazioni: stando alle fonti di Kiev, il 72% delle semine – tra invernali e primaverili - è stato effettuato. Come si raccoglieranno i nuovi raccolti? Come si svuoteranno i magazzini della merce attuale? Affluirà merce ai confini via treno o via camion, ma non avrà nulla a che fare con l'operatività dei porti, oggi bloccata o fuori uso.
- Nonostante le sanzioni, la Russia alla fine esporterà – vedasi triangolazioni con la Turchia, Bielorussia, Cina e India già in atto in questi giorni.
- L'assenza dell'Ucraina pesa e peserà ancora come un macigno per mais e grano tenero.
- Occorrerà come non mai seguire i mercati nel mondo, a causa dell'alta volatilità dovuta dall'incertezza.
- Ad ogni modo, il mercato troverà il suo equilibrio. La merce non mancherà ma sarà cara.

**responsabile organizzativo Consulta mediatori merceologici Fimaa*

L'agricoltura interessa alle banche, nel 2021 erogati 41 miliardi

Alla fine del 2021 i prestiti bancari erogati all'agricoltura erano di 41 miliardi, contro i poco meno di 15 del 1991. E' da 30 anni che tutte le banche possono concedere credito all'agricoltura, mentre in precedenza - ha ricordato il presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) Antonio Patuelli - potevano erogarlo solo alcuni istituti di credito specialistici.

"Si pensava allora che sarebbe stato più difficile concederlo, e che quindi i numeri sarebbero calati, ma non è stato così. L'andamento, anzi, è stato più positivo di quel che ci si sarebbe potuto aspettare: sia come quantità di prestiti sia come deterioramento, grazie alla semplicità delle procedure". Tra i giovani, ha aggiunto il presidente dell'Abi, "continua ad esserci un grande interesse verso il ritorno all'agricoltura: il Covid, del resto, ha dato una grande spinta al settore e i giovani stanno sperimentando nuove forme di tecnologia, come per le analisi dei terreni "I rischi di tenuta per il settore dell'agricoltura nel suo complesso" ci sono e sono elevati da diversi mesi, perché sono esplosi i costi dell'energia e il mondo agricolo in particolare lavora

con l'energia. Allo stesso tempo sono aumentati i prezzi di tantissimi prodotti: dobbiamo capire se siamo di fronte a fenomeni strutturali, oppure se sono solo fiammate".

A fine 2021, ha indicato Patuelli, "il 5,5% del totale dei prestiti bancari è stato destinato alle imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca", per un totale di 41 miliardi di euro. "Questo è un risultato che assume maggior valore se consideriamo che tutto il settore rappresenta il 2,2% del valore aggiunto complessivo della nostra economia".

Il ritorno delle Fiere. Alimentaria in Spagna, nonostante tutto il food c'è

di Viviana Bardella*

Dopo quattro anni di stop a causa della pandemia, dal 4 al 7 aprile ha riaperto i battenti a Barcellona, seppur tra mille incognite, "Alimentaria", il Salone leader dell'industria alimentare in Spagna.

Considerato il momento di crisi, gli organizzatori non si aspettavano un risultato così lusinghiero: oltre 100.000 visitatori in quattro giorni provenienti da 147 Paesi per oltre 3.000 aziende espositrici.

Tutto il settore food è stato ben rappresentato: dai latticini alla carne, dai dolci alle conserve.

Ospiti di riguardo i Paesi dell'America del Nord e dell'America Latina, accanto agli espositori provenienti da tutta Europa. Assenti giustificati i Paesi dell'Africa e dell'Asia, ancora vincolati dalle restrizioni legate al Covid-19.

Innovazione, gestione della produzione legata alla sostenibilità e alla responsabilità sociale sono stati i temi che hanno ispirato l'Evento, ma grande rilievo ha avuto anche l'osservazione delle nuove abitudini post-pandemia dei consumatori, sia nel settore della nutrizione, sia in quello del benessere, con il congresso "The Experience Live Gastronomy" e con diversi show cooking che hanno riunito ben 30 chef e 36 stelle Michelin.

Alimentaria ha voluto presentarsi anche come forza propulsiva per nuove attività nel settore "food-tech", proponendo i risultati di otto startup impegnate nell'agroalimentare.

Con un grosso impegno promozionale e un'attenzione non solo agli addetti ai lavori ma anche al grande pubblico, Alimentaria ha saputo richiamare l'attenzione del mondo sul settore food, fornendo spunti di riflessione per una ripartenza, consapevole delle difficoltà del momento, ma anche delle proprie potenzialità in un mondo che va cambiando di giorno in giorno.

**mediatore merceologico*

Appuntamento al Cemi di Milano il 6 maggio, le commodity agricole protagoniste

Da segnare in agenda: Palazzo del Ghiaccio di Milano, via Giovanni Battista Piranesi 14, venerdì 6 maggio 2022, Terza edizione del Cemi (Commodity Exchange Milano).

Il [Cemi](#) è organizzato dall'Associazione Granaria di Milano, Ager Bologna e Associazione Granaria di Torino. Un'intera giornata di business dalle 10.00 alle 17.00 per cogliere in anticipo tutte le tendenze della

produzione, della trasformazione e del commercio internazionale. Un'occasione per incontrare anche i mediatori merceologici.

Il Palazzo del Ghiaccio di Milano è uno splendido esempio di Liberty costruito nel 1923 in zona Vittoria, lo si raggiunge facilmente. In auto uscita Forlanini della Tangenziale Est, direzione centro.

Ecco Med.&A, la grande realtà della mediazione nel settore vini

Associazione Nazionale Agenti d'Affari in Mediazione e Agenti di Commercio è stata fondata nel 2000 per volontà di un gruppo mediatori merceologici e agenti del settore vinicolo con lo scopo di tutelare la categoria nell'ambito sindacale, tecnico, economico e sociale del commercio dei vini sfusi.

L'attuale presidente, Andrea Verlicchi, è in carica dal 2020 e succede a Carlo Repetto che è stato presidente dal 2013. Entrambi sono mediatori merceologici.

Oggi, con oltre 25 società affiliate, in rappresentanza di un centinaio di operatori del settore, che trattano circa 15 milioni di ettolitri di vino l'anno per un giro d'affari che sfiora il miliardo di euro, l'associazione è punto di riferimento e garanzia sia per il mondo agricolo che per quello industriale e raggruppa le maggiori società di intermediazione italiane.

L'associazione è costituita presso la Confederazione Italiana della Vite e del Vino (Unione Italiana Vini) che, a livello internazionale, aderisce al Comité Vin, l'organizzazione che raccoglie le associazioni dei produttori vitivinicoli di tutta Europa (23 organizzazioni in rappresentanza di migliaia di imprese che esprimono oltre il 90% dell'export europeo di vino) ed al programma europeo "Wine in Moderation" dedicato alla diffusione di una cultura del bere consapevole e moderato.

Ogni settimana, gli agenti Med.&A. curano "Piazza Affari", la rubrica del Corriere Vinicolo dedicata agli scambi e alle quotazioni del mercato dello sfuso in Italia e sui mercati francese, tedesco e spagnolo.

I dati raccolti negli anni da Med.&A. per il Corriere Vinicolo sono stati fondamentali per la creazione dell'Osservatorio del Vino, database con oltre 3 milioni di dati a disposizione delle imprese.

Dal Pnrr 100 milioni per l'ammodernamento dei frantoi. Ecco chi ne beneficerà

*di Viviana Bardella**

È datato 31 marzo 2022, il decreto del Mipaaf che fornisce le direttive per le Regioni e le Province autonome per la definizione dei bandi regionali PNRR per l'ammodernamento dei frantoi oleari.

Sono a disposizione 100 milioni di euro di contributi a valere sui fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che saranno destinati alle aziende agricole e alle imprese agroindustriali titolari di frantoi oleari che effettuano estrazione di olio extravergine di oliva, iscritte al SIAN, per sostituire o ammodernare i frantoi più obsoleti con l'introduzione di impianti di molitura ad estrazione a "2 o 3 fasi" di ultima generazione.

Obiettivo della misura, è quella di rafforzare la competitività del sistema alimentare, ammodernare le strutture di trasformazione dell'olio extravergine di oliva, settore strategico per l'industria agroalimentare italiana,

migliorare la qualità del prodotto e la sostenibilità del processo produttivo attraverso la transizione energetica, ridurre i sottoprodotti e favorirne il riutilizzo a fini energetici.

Nello specifico, si prevede di favorire l'ammmodernamento dei frantoi esistenti attraverso l'introduzione di macchinari e tecnologie che migliorino le prestazioni ambientali dell'attività di estrazione dell'olio extravergine di oliva, nel rispetto del principio europeo -"non arrecare un danno significativo all'ambiente". Il rinnovo degli impianti tecnologici porterà anche al miglioramento della qualità della produzione olearia e ad un generale incremento della sostenibilità dell'intera filiera.

A seguire, il Ministero disciplinerà l'attuazione concreta della misura d'intesa con le Regioni, che emaneranno i bandi regionali attuativi nel corso dei prossimi mesi.

Dopo i contributi stanziati per bonificare e rendere di nuovo produttive le aree colpite dalla xylella fastidiosa attraverso il reimpianto di nuovi alberi, un'altra buona notizia per il settore oleicolo italiano.

**mediatore merceologico*

- Il settore cereali -

La scarsa disponibilità dei Tondi si riflette sugli altri risoni. La variabile siccità

**di Alessandro Barberis*

I primi mesi del 2022 sono stati caratterizzati da vecchi e nuovi elementi politici, sociali ed economici di forte destabilizzazione. L'inizio anno è stato ancora segnato dallo strascico di pandemia della passata stagione, con casi di COVID in incremento nel periodo pre e post Natalizio. Quindi l'avvio non è certo stato dei migliori.

Sul piano dei consumi però il ritorno a "quasi normalità", con un progressivo alleggerimento delle misure di restrizione, ha certamente incrementato la domanda di prodotto. Tutto ciò, abbinato ancora al difficile e costoso approvvigionamento di materie prima extra UE, ha innescato un progressivo aumento dei prezzi di risone sul mercato Italiano.

Tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 le crescite delle quotazioni hanno interessato, uno dopo l'altro, tutti i gruppi varietali di risone.

Va ricordato che il raccolto 2021 è stato piuttosto anomalo: con tempi di raccolta lunghi e scarsa produzione, soprattutto su alcune varietà. Questi ultimi fattori, in combinazione con quanto premesso, hanno naturalmente fatto lievitare i prezzi. Mentre i recenti avvenimenti bellici Ucraina-Russia non hanno fatto altro che enfatizzare questo panorama di aumenti su tutto il comparto cerealicolo, compreso il riso.

I prezzi in salita su frumenti, mais e soia hanno generato in parallelo aumenti sul prezzo del risone, già caratterizzato da una situazione di forte tensione tra scarsa offerta e crescente domanda. A guidare il trend positivo sono state certamente le varietà di risone Tondo, con prezzi che sino ad oggi sono sempre stati in costante crescita. Gli aumenti hanno riguardato successivamente anche le varietà di Lungo A, Tipo Ribe in primis, e attualmente Barone, Cammeo, S. Andrea e Lunghi B. Così, allo stesso modo, le varietà del nostro mercato 'interno': Carnaroli e similari, Arborio e similari, hanno raggiunto le odierne quotazioni record, rispettivamente di 100,00-90,00 Euro/q. IVATO e 70,00 Euro/q. IVATO.

I tre fattori che sino ad ora abbiamo citato: scarsità di produzione soprattutto per alcune tipologie di varietà, domanda in aumento, instabilità di costi, quantità e tempistiche per gli approvvigionamenti esteri, hanno condotto alla situazione attuale.

Da inizio anno ad oggi si è quindi assistito ad un progressivo quanto inevitabile esaurimento anticipato per molte varietà, soprattutto per quelle che già partivano da scarsa disponibilità come i Tondi. Ma, allo stesso tempo, il continuo aumento di prezzi generalizzato ha fatto sì che anche le vendite sulle varietà più disponibili fossero piuttosto centellinate da parte agricola. Gli stessi listini attuali infatti registrano, contemporaneamente agli aumenti delle quotazioni, soprattutto la scarsa propensione alla vendita da parte delle aziende agricole. Tale situazione è destinata a perdurare, salvo sconvolgimenti ulteriori sul piano internazionale.

Attualmente l'attenzione dal mercato si sta spostando sul piano agronomico. La siccità sta mettendo a rischio la prossima produzione tanto in Italia, quanto in altri paesi Europei. Mentre sul piano semine si osserva, anche per il prossimo raccolto, poca ripartizione tra i differenti gruppi varietale a fronte di un maggior investimento di ettari sulle varietà del gruppo Lunghi B. Visti gli ultimi trend più che positivi sulle quotazioni di altri cereali e leguminose, si dovrà prendere in considerazione anche un leggero, ma evidente soprattutto in alcune zone, spostamento su colture alternative.

**mediatore merceologico*

- Se ve li siete persi -

- [Tg24 Sky](#) -

- [Ansa](#) -

- [Istat](#) -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.11 06.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.12 20.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.13 14.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.14 21.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.15 5.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.16 19.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.17 2.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.18 16.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.19 7.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.20 21.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.21 18.01.2022](#)

[Fimaa Commodities n.22 1.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.23 15.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.24 1.03.2022](#)

[Fimaa Commodities n.25 15.03.2022](#)

[Fimaa Commodities n.26 5.04.2022](#)

Alcuni link che possono essere utili

www.agea.gov.it

www.ismea.it

www.enterisi.it

www.mise.gov.it

www.granariamilano.org

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009

https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali
previa citazione della fonte

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni meteorologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

